

Un infinito attimo di te

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Enza Mastellone**

**UN INFINITO ATTIMO DI TE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2018  
**Enza Mastellone**  
Tutti i diritti riservati

*“L’incanto di un attimo  
resta impresso nella memoria  
per sempre.”*



*“A chi mi ha sempre incoraggiata...  
A chi è parte di me...  
A chi crede nei sogni...”*





## Prefazione

*In una fredda mattina di gennaio Giulia e Alice si legheranno fino a diventare le migliori amiche di sempre. Entrambe, messe a dura prova dalla vita, riusciranno a realizzare i loro sogni grazie alla tenacia e al loro grande coraggio.*

*Una storia d'amicizia che tocca il cuore.*

*Un amore, quello tra Andrea e Giulia che, da un colpo di fulmine, si evolve a piccoli passi tra dubbi, incertezze e rassicurazioni superando gli ostacoli che incontreranno lungo il difficile cammino.*

*Un racconto semplice, di vita quotidiana, rivolto soprattutto alle giovani generazioni, a tutti quegli adolescenti che non riescono a ritrovare se stessi, a tutti quei ragazzi vittime di soprusi in una società, spesso, colma di vuoti e mancanze.*

*In queste pagine troverete un pezzo di me, del mio cuore e delle persone che hanno attraversato, seppur per un attimo, la mia esistenza.*

*Oggi come oggi sono consapevole che scrivere sia un modo per conoscersi e farsi conoscere, per aprirsi con se stessi e con gli altri, cercando di ritrovare quelle risposte che spesso abbiamo timore di affidare al mondo.*

*In fondo, i problemi che ci hanno tenuti svegli la notte, quelli che ci sembravano insormontabili, seppur con fatica, siamo riusciti a lasciarli lungo la strada.*

*Il mio intento è rendere i personaggi vostri amici, toccando nel profondo ognuno di voi...*



# 1

## Colpo di fulmine

*“E così andò di anno in anno e  
di giorno in giorno,  
finché accadde un giorno,  
una mattina di maggio...”*

William Shakespeare

*“L'amor che move il sole e l'altre stelle”.*

Accostando lentamente l'ultima pagina del capolavoro dantesco, alzai gli occhi al cielo che, d'incanto, mutò colore sparendo come per magia dietro l'orizzonte.

Quanti pensieri senza sosta avvolgevano la mia mente, in particolare uno più di tutti contribuiva a trasmettere l'ansia alle mie mille ansie: l'esame di maturità.

Tutto il resto sembrava non avere alcuna importanza.

Frequentavo la quinta E presso l'Istituto Polispécialistico a indirizzo turistico-commercialé “*Guglielmo Marconi*”, una scuola in vecchio stile, articolata su due piani: al primo, l'atrio e il bar dove noi ragazzi aspettavamo impazienti le pause per raccontarci le avventure quotidiane oppure per evadere quando le ore di lezione apparivano interminabili. Dall'atrio si diramavano simmetricamente i corridoi e le numerose classi vista mare mentre, al piano inferiore, era dislocato l'auditorium, il mio rifugio silenzioso nei momenti di sconforto; il luogo che, giorno dopo giorno, aveva esaminato i miei sorrisi e le lacrime più vere.

Ero quasi giunta al traguardo.

Dopo cinque lunghi anni, finalmente avrei potuto dire a me stessa: “Giulia, ce l'hai fatta!”.

Ma a quale prezzo?

Con tanti sacrifici, notti insonni a piangere sui volumi di economia che entravano a fatica in testa, giorni in cui avrei voluto rinunciare a tutto, ricominciare da zero – ma era troppo tardi – troppo, per realizzare quel sogno nascosto nel cassetto dell’anima, un sogno a cui erano state spezzate le ali.

Ma spesso rinunciamo a lottare, pur di non deludere chi ci sta accanto...

Ormai avevo acquisito tutte le nozioni della Divina Commedia. Lo studio della letteratura risultava semplice: mi consentiva di vagare con l’immaginazione e di percepire stati d’animo diversi da quelli reali, permettendomi anche attraverso una semplice poesia, di rispecchiare la mia esistenza, il mio essere, seppur circondata da mille dubbi e da incerti e numerosi punti interrogativi.

Ero figlia unica.

Mia madre Marta gestiva una grande libreria in una delle piazze principali di Sorrento, mentre mio padre Valerio era insegnante universitario al dipartimento di Economia e finanza.

Abitavo a pochi passi da scuola, in un vicioletto che, tra piccoli negozi di souvenir e numerose gelaterie, conduceva direttamente al centro storico.

L’appartamento al terzo piano affacciava sul mare cristallino dove la magia, la musica, il canto melodioso delle sirene si fondevano per dare spazio a un’immagine da cartolina.

Quando ero piccola, non giocavo con le bambole ma preferivo correre liberamente sulla sabbia rovente oppure girovagare tra i negozi con mia nonna, la quale non perdeva mai occasione per regalarmi gessetti o stetoscopi, infatti le raccontavo sempre: «Da grande farò la maestra, la dottoressa o la ballerina e avrò una famiglia numerosa».

Erano questi i miei desideri più profondi ma spesso non siamo noi a scegliere e non riusciamo a essere autori del nostro destino...

Giunta in terza media, quando era il momento di decidere in parte il mio futuro, la scuola da frequentare, ecco che mi trovai di fronte a un bivio: seguire i miei sogni o accontentare la mia famiglia?

Purtroppo a tredici anni ero debole: ora, se potessi tornare indietro, seguirei i miei sogni.